

→ **Il presidente Copasir** a Bari con Vendola: «Il premier si occupi dei 2 milioni di disoccupati»

→ **Il candidato** del centrosinistra: «Voglio contribuire alla nascita di una nuova classe dirigente»

D'Alema: barbarie è chiudere una trasmissione scomoda

D'Alema e Vendola a Bari a due settimane dal voto. L'emergenza sono il lavoro, le donne e il Mezzogiorno, ma il premier si occupa d'altro: «È arrivato il tempo di fare il bilancio di 15 anni di fallimenti del Cavaliere»

IVAN CIMMARUSTI

BARI
politica@unita.it

«Sì, c'è parecchia barbarie in giro», dice Massimo D'Alema. «Anche un presidente del Consiglio che, avendo due milioni di disoccupati, si occupa di far chiudere una trasmissione per lui scomoda, è un atto barbarico». Il presidente del Copasir, in visita a Bari per un incontro pubblico con Nichi Vendola, replica così al presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, il quale aveva definito «barbarie intercettare il presidente del Consiglio». Per D'Alema sono ben altri i problemi dell'Italia: «Secondo i dati Svimez – spiega – il lavoro nel Mezzogiorno è crollato del 10% nell'ultimo anno. Nel solo mese di febbraio c'è stato un crollo della forza lavoro di ben 297mila unità. Si tratta in maggior parte di donne. Ma la cosa ben più grave è che questa gente è amareggiata per la situazione e tende a non cercare più un impiego».

Questi sono i problemi reali. «Dopo quindici anni dall'ingresso in politica di Berlusconi, è tempo di bilanci. Promise di modernizzare l'Italia affidandolo alle imprese, togliendo così, tra le altre cose, la burocrazia. Ma questa promessa non è stata mantenuta. Ha fallito. Una politica senza partiti, fatta di imprenditori, si è rivelata essere molto meno efficiente». Per il presidente del Copasir, infatti, l'Italia «ha perduto 80 miliardi di ricchezza. Gli Usa, per una perdita che equivale alla metà di quella italiana, si è rimboccata le maniche ed ha ammesso davanti ai cittadini i propri errori. Berlusconi no. Lui, ha detto che la crisi non c'è. Il pre-



Massimo D'Alema con Nichi Vendola

mier è come il signor Wolf del film Pulp fiction, risolve i problemi». Ma è il Sud ad attirare l'attenzione di D'Alema per una crescita economica che possa diventare competitiva. «In questa Italia – spiega – il Mezzo-

Allarme Mezzogiorno
«Nell'ultimo anno il lavoro è crollato del 10%: ecco l'emergenza»

giorno è importante. Il rischio di un ritorno della destra è grave. Segnerebbe l'oscurarsi del Mezzogiorno. Nichi gioca qui in Puglia la sua sfida, affermando una leadership meridionale. C'è una sinistra che è fuori dal Partito democratico, ma che può diventare parte integrante del Pd. Un'alleanza di tanti frammenti porta, esclusivamente, l'esaltazione dei

singoli individui».

Secondo D'Alema la Puglia è un vero e proprio laboratorio: «Da qui può ripartire un nuovo progetto politico. Nichi Vendola ha intuito che qui c'è un tasso di creatività e mentalità su cui si può scommettere, creando un progetto politico innovativo. In questo, Vendola è stato più bravo di noi».

E il candidato alla presidenza della Regione Puglia sa come appassionare la platea: «Voglio contribuire alla nascita di una nuova classe dirigente politica. Dobbiamo suscitare fiducia nei giovani prospettando un centro sinistra solido per il nuovo millennio». Ma Vendola è anche autocritico: «Abbiamo troppo poco interloquito tra noi in passato. Ma nella manifestazione di ieri a Roma (sabato scorso, ndr) abbiamo ritrovato dialogo. E la discussione deve riguardare una nuova generazione di

giovani che dobbiamo affascinare, altrimenti non sarà pronta a scendere in campo nella politica. Dobbiamo ricostruire il corpo del centro sinistra. Allargare ogni singola smagliatura e crepa che si crea nella propaganda berlusconiana, da cui emerge il degrado. Le intercettazioni telefoniche (dell'inchiesta di Trani, ndr) sul 'muscolare' Minzolini, sono segno proprio di questo degrado». Le cose fatte nei cinque anni trascorsi dalla Giunta Vendola, sono tante: «Abbiamo risposto alla domanda di cambiamento dei cittadini. Con fatica abbiamo cominciato a dialogare con enti che prima si erano chiusi, proprio per la politica di tagli del Governo Berlusconi. Abbiamo aiutato i giovani, attraverso numerosi progetti, a specializzarsi e trovare un impiego, dando borse di studio e permettendo a tutti di poter accedere alle professioni». ♦

Foto di Nancy Motta / Emblema